



ALTO ADIGE

lunedì 20.07.2015

La Svp ora strizza l'occhio alle liste civiche

Achammer: «La mia sfida: aprirci di più e cercare di coinvolgere maggiormente le diverse sensibilità»

► BOLZANO

Il precursore è Roland Pichler: dieci anni fa ha rotto con il sindaco di allora Kurt Kerschbaumer ed ha abbandonato la Volkspartei. Sembrava uno strappo suicida, invece la costituzione della "Dorfliste Ora" gli ha portato fortuna: a maggio è diventato sindaco per la terza volta consecutiva. Anche questa volta si era candidato con una lista civica: ha cambiato il nome (Gemeinsam für Auer) non il progetto, nel quale ha accolto ciò che restava della Volkspartei e messo in lista alcuni italiani.

Partiamo da questo esempio concreto per raccontare quella che il direttore Alberto Faustini, nel fondo di ieri, ha definito la politica 2.0 dell'Alto Adige. Di cosa si tratta? Del fenomeno delle liste civiche che, alle ultime comunali, sono andate bene, mettendo in forte difficoltà la corazzata della Stella Alpina.

Finora il fenomeno è a livello comunale, ma c'è chi lavora pensando ad un esperimento provinciale. Obiettivo non dichiarato: costruire una grande lista civica (tedesca, ma aperta a tutti, a cominciare dagli italiani) che possa essere, se va male, l'indispensabile stampella di



Roland Pichler, sindaco di Ora

una Svp claudicante e, se va bene, il futuro partito territoriale di riferimento.

L'apripista «A livello provinciale e regionale - spiega Pichler - rimarranno anche in futuro i partiti tradizionali ed è giusto che sia così, ma nei paesi si assisterà ad un'esplosione di liste civiche. In base alla mia esperienza dico che nelle realtà piccole, dove tutti si conoscono, si votano sempre più le persone e sempre meno i simboli. Noi non ci occupiamo di strategie politiche, ma di risolvere i problemi quotidiani dei cittadini che vanno dal marciapiede da aggiustare



Philipp Achammer (Obmann Svp)

alle piazzole per i parcheggi da creare, alla piazza da sistemare».

Però il fiorire di liste civiche è anche il segnale del forte cambiamento in atto nella società altoatesina.

«Una volta - dice il sindaco di Ora - se eri fuori della Svp, non avevi alcuna possibilità di fare qualcosa, oggi non è più così. Cadono le frontiere, si abbattano le barriere culturali e anche la società sudtirolese è sempre più aperta. Questo spiega il successo delle civiche».

Il caso Vipiteno. Accanto al "caso Ora", c'è quello recentissimo di



I SINDACI RIBELLI

Pichler, primo cittadino di Ora, dieci anni fa ha rotto con la Stella Alpina. A maggio il clamoroso strappo del primo cittadino di Vipiteno

Vipiteno, dove Fritz Karl Messner, dopo una vita nella Svp, ha girato le spalle al partito di raccolta sotto il cui simbolo è diventato due volte sindaco; a primavera, dopo la clamorosa rottura, la conferma a primo cittadino (54,5% dei consensi) con il simbolo "Für Sterzing".

Motivo scatenante del divorzio? La ventilata chiusura del punto nascita di Vipiteno. Che per Messner è la conferma della nuova politica attuata dalla Svp in periferia: «La forza della Stella Alpina è stata quella di portare i servizi in tutte le valli, anche quelle più sperdute: ospedali,

scuole e tutto il resto. Ora ha cambiato politica: centralizza e impoverisce la periferia».

La Stella Alpina. L'Obmann della Svp Philipp Achammer ammette le difficoltà del momento: «Dopo quello che è successo nel 2014 (lo scandalo Sel e dei vitalizi, ndr) i partiti stanno attraversando un periodo di forte crisi e credibilità. Questo clima di sfiducia verso i partiti tradizionali ha decretato il successo delle liste civiche. Preoccupati? No. Il nostro compito ora è quello di dimostrare che la civica più grande siamo noi, come partito di raccolta». Una volta era così, oggi non più: anche la Svp fa sempre più fatica a tenere assieme le diverse anime. «Le difficoltà ci sono, è innegabile. Ma la mia sfida come Obmann è quella di aprirsi maggiormente, riuscendo a coinvolgere le diverse sensibilità della società. Serve più flessibilità. Dobbiamo essere più disponibili al compromesso». Potrebbe essere l'occasione anche per aprire a candidati di lingua italiana? «Iscritti di lingua italiana ne abbiamo già, ma il nostro Dna non cambierà neppure in futuro: siamo e resteremo il partito della minoranza tedesca e ladina». (a.m)